

Metà strada per il Brasile

L'Italia batte la Danimarca e allunga nel gruppo

Montolivo, De Rossi, Balotelli
L'Italia va: gli azzurri soffrono all'inizio poi è tutto più facile, Osvaldo espulso. Rep. Ceca e Bulgaria fanno solo 0-0

IVANO PASQUALINO
MILANO

«NESSUN POSTO È COME CASA» È UNA DELLE FORMULE MAGICHE PIÙ FAMOSE DELLA LETTERATURA, DECISIVA PER IL LIETO FINE DEL MAGO DI OZ. Prandelli contro la Danimarca usa lo stesso incantesimo. L'Italia infatti riesce a vincere 3-1 grazie a tre azzurri di casa a San Siro: Pirlo regala due splendidi assist, Montolivo apre le marcature sigillando una prestazione carica di personalità, mentre Balotelli essendo Super(Mario) non si fa mancare niente ed esce dal campo con un assist e una rete che chiude il match. Il raddoppio dell'Italia è di De Rossi, al secondo gol in cinque giorni con la maglia azzurra. La firma sul quadro è del centrocampista della Roma, ma l'opera d'arte la dipinge Pirlo: al 37' accende le luci della galleria San Siro con un meraviglioso dribbling, disegna un assist più vicino a una pennellata che a un cross, colpo di testa grintoso di De Rossi che scarica il pallone in rete, ma scarica soprattutto la rabbia per le accuse di scarso impegno di Zeman. L'esultanza a tinte forti, con l'urlo prolungato e il braccio che batte nel petto, è la testimonianza che farà di tutto per riprendersi il suo posto in giallorosso. Farà più fatica invece Osvaldo, altro escluso illustre di Zeman: l'italo-argentino, innervosito da una prestazione deludente, colpisce al volto Stokholm e viene espulso dopo sedici secondi dall'inizio del secondo tempo. Un comportamento incosciente che lascia i compagni in inferiorità per tutta la ripresa. Prandelli appunta l'episodio nel libro nero alla voce «codice etico»: per Osvaldo si prevede una lunga squalifica. Salterà di sicuro la prossima partita il 26 marzo a Malta, proprio come De Rossi per diffida.

L'espulsione dell'attaccante della Roma rende vivo il secondo tempo, ma non è abbastanza per ravvivare l'animo dei tifosi azzurri. L'affluenza a San Siro è scarsa, appena 37mila spettatori (di cui almeno 5mila danesi): il pubblico milanese dal palato fino è abituato ai grandi spettacoli alla Scala del Calcio. Come previsto, una metropoli non rende merito a una Nazionale più che positiva. Solo Balotelli accende la folla. Proprio lui che andò via da questo stadio lanciando verso la curva la maglia nerazzurra dopo il trionfo di Inter-Barcellona. Di quell'esperienza ha lasciato il nero della rabbia, ma ha tenuto l'azzurro che veste con orgoglio e divertimento. Il suo assist di tacco per il gol di Montolivo al 33' è estro allo stato puro, mentre il tocco appena accennato in porta al 54' è figlio di quel suo sorriso scaltro.



Mario Balotelli supera Andersen per il gol del 3-1 finale FOTO ANSA

ITALIA	3
DANIMARCA	1

ITALIA: De Sanctis, Abate, Barzagli, Chiellini, Balzaretti, De Rossi, Pirlo, Marchisio (29' st Candreva), Montolivo (40' st Giaccherini), Osvaldo, Balotelli (44' st Destro) All. Prandelli
DANIMARCA: Andersen, Jacobsen, Kjaer, Agger, Silberbauer (27' st Lorentzen), Stokholm, Kvist (14' st Kahlenberg), Rommedahl, Eriksen, Krohn-Dehli (37' st J. Poulsen), Bendtner All.: Olsen
ARBITRO: Skomina (Slo)
RETI: nel pt 33' Montolivo, 37' De Rossi, 46' Kvist; nel st 9' Balotelli
NOTE: espulso Osvaldo, ammoniti; De Rossi, Bendtner, Kvist e Stokholm

Anche Pirlo è tornato nello stadio che lo ha consacrato miglior metronomo del mondo. Lui del Milan ha solo ricordi positivi. Il rosso di quella maglia lo porta ancora nella fascia da capitano consegnatagli da Prandelli. Durante il riscaldamento pre-partita passeggia sul prato di San Siro, con la testa alta verso gli spalti. Quanti ricordi, quanti trofei, quanti assist. Montolivo sogna di diventare il suo erede in rossonero. Un primo importante tassello lo ha messo ieri sera. Lui la testa alta la tiene soprattutto in partita. Centrocampista ordinato, diligente e talentuoso. Il mediano ideale per Prandelli, che non ha mai nascosto una particolare stima nei suoi confronti. Montolivo preferisce non essere considerato il «cocco» dell'allenatore. Convince i più scettici con un calcio (ai pregiudizi) dal limite che sblocca la partita. È la prima delle tre sveglie al pubblico milanese, che tuttavia continua a guardare il match sonnecchiando. Solo i danesi tifano nonostante la sconfitta ed esultano come vichinghi al gol di Kvist al 46'.

Qualità, gioco e tre gol: L'Under 21 va all'Europeo

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

EFFETTO-ZEMAN SULL'UNDER 21, E L'ITALIA VA, SCAVALCA L'OSTACOLO SVEZIA CON LE PRODEZZE DI INSIGNE, FLORENZI E IMMOBILE E GUADAGNA L'EUROPEO DI CATEGORIA. Partita pazzica, secondo tempo senza senso, due gol azzurri e pare tutto fatto, in discesa, in cinque minuti la Svezia pareggia e richiama i fantasmi di due anni fa, Casiraghi, la Bielorussia, l'Europeo e l'Olimpiade che se ne vanno in una notte balorda. Non è così stavolta, in Israele, dal 5 al 18 giugno, ci sarà la nazionale di Devis Mangia, per vincere e per meravigliare. Ci sarà questa Italia raramente così ricca, con quei pupilli del Boemo, Insigne, Florenzi, Immobile, talenti di un futuro così vicino, così presente.

Mangia parte con Immobile e De Luca in prima linea, lascia carta bianca a Insigne, e la palla è sempre azzurra. Nel secondo tempo, l'aria è piena di Italia e arrivano i gol: al 23' tocca a Insigne prendere per mano l'Under e inventare la prodezza, palla in orizzontale di Frascatore, ricezione al limite, preparazione istantanea, destro prodigioso, il pallone descrive un arco e termina in rete. Mangia corre lungo la linea laterale, impazzisce, quasi quanto la partita, da quel momento bellissima. Due minuti e Florenzi, il romanista lanciato da Zeman, batte in diagonale Johnson. Facile, bello, straordinario.

La serata di Kalmar però è ancora molto lunga, appena due giri di lancette e Ishak, il migliore degli scandinavi, beffa il lungo Caldirola e batte Bardi da posizione difficile. Gli azzurri non si chiudono, propongono ancora calcio oltre la metà campo, però il gol del panico lo trova Hiljemark, tirando dalla distanza, al volo. Pochi minuti, tanta paura, Mangia impallidisce e si abbatte sulla panchina, alla Svezia resta l'iniziativa, all'Italia i contropiede, tocca a Immobile, dopo il gol dell'andata, chiudere questa sgorbia storia rifinendo in rete un contropiede a due con Gabbadini, con uno scavetto sul portiere in uscita, bello, da centravanti di qualità, come nessuno, o in pochissimi, avrebbero immaginato un anno fa, prima della cura-Zeman, prima di Pescara, prima di quella cavalcata, dei tantissimi gol. Sì, è un'Italia che sa giocare, che ha l'attitudine al possesso, alla qualità. L'Italia che è stata prima di Ferrara e poi, in questa serata così bella e assurda, di Mangia: «Sono soddisfatto della qualificazione - dice a fine partita il ct - e della prestazione, non siamo venuti qui a difenderci, abbiamo giocato con un grandissima personalità», e si abbandona a un sorriso largo. Questa Italia, partita dalla Svezia, può arrivare davvero molto lontano.

Non solo Cammarelle, corruzione sui ring di Londra

La tv francese accusa: scandalo sulle giurie dei Giochi Olimpici: verdetti pilotati nella boxe e autorità complici

DARIO PELIZZARI
dariopelizzari@gmail.com

Che qualcosa non fosse andato per il verso giusto lo si era capito alla lettura del verdetto da parte della giuria a bordo ring. Londra 2012: la medaglia d'oro olimpica della categoria Supermassimi viene assegnata al pugile inglese Anthony Joshua, che lascia con un palmo di naso l'azzurro Roberto Cammarelle, per molti il vero vincitore della finale olimpica. Titoli a nove colonne sui giornali, denunce e controdenunce alla Federazione internazionale. Poi, più nulla. Giudizio confermato dai vertici dell'Aiba, il massimo organismo mondiale della boxe non professionistica, tra lo sconcerto generale. Qualche settimana fa, Cammarelle è tornato sulla

sentenza che gli ha cambiato la vita: «Qualche giudice era in malafede. La lealtà sportiva è un'altra cosa».

Appunto, la lealtà sportiva è un'altra cosa. Lo conferma un reportage andato in onda domenica scorsa sulla televisione pubblica francese. Cammarelle non è stato l'unico atleta vittima di una palese ingiustizia durante l'appuntamento olimpico. Il caso del francese Alexis Vastine ha fatto il giro del mondo. Bronzo a Pechino 2008, Vastine si è visto letteralmente strappare a Londra la vittoria nell'incontro che valeva l'accesso alle semifinali dall'ucraino Selestjuk, incredulo almeno quanto il suo avversario alla fine del match. Aveva vinto lui, tutti d'accordo. Impossibile dichiararlo sconfitto. Pet tutti non per la giuria che ha premiato l'ucrai-

no. «Muovevano le mani come stessero suonando un piano - dice ai giornalisti della trasmissione Stade 2 uno degli arbitri di Londra 2012 -. Un modo fraudolento per favorire un pugile piuttosto che un altro». Un'altra giacchetta Aiba, che preferisce rimanere nell'anonimato, si spinge oltre: «Prima di un match, il boss dell'Aiba mi ha spiegato che sarebbe stato meglio per tutti se avesse vinto un certo pugile. Per capire come sono andate le cose, basta dare un'occhiata al medagliere. C'è un pugno di disonesti là dentro». Ecco il medagliere del pugilato olimpico. Prima la Gran Bretagna con 3 ori, seconde l'Ucraina e Cuba con 2, quindi Russia, Kazakistan, Cina, Irlanda, Stati Uniti e Giappone.

A tuonare contro il sistema, il presidente della Federboxe romena, Rudel Obreja, che già 4 anni fa aveva detto la sua sulla corruzione nel pugilato internazionale: «Il boss dell'Aiba sceglie la sua giuria. Hanno truccato tra i 60 e i 70 combattimenti, ho raccolto le prove. Nessuno lo dice, nessuno parla. È uno scandalo, è orribile». Salvo poi confermare la tesi alla tv francese: «Alcuni Paesi sono favoriti perché pagano. Girano un sacco di soldi per accomodare arbitri e giudici. A Londra, tutte le medaglie d'oro sono state decise da un gruppo di persone». Probabilmente, anche quella che ha regalato una delusione grande così al nostro Cammarelle.

LOTTO		MARTEDÌ 16 OTTOBRE									
Nazionale	89	86	55	12	76						
Bari	25	34	22	84	7						
Cagliari	26	2	81	80	79						
Firenze	56	27	58	43	66						
Genova	39	47	80	64	49						
Milano	12	24	47	73	61						
Napoli	39	50	30	5	44						
Palermo	2	46	68	9	70						
Roma	16	76	40	61	88						
Torino	81	4	71	23	37						
Venezia	30	70	34	5	45						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
1	20	24	27	46	60	18	1				
Montepremi	1.979.987,68					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 13.969.457,16					4+ stella	€	34.840,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.666,00			
Vincono con punti 5	€ 49.499,70					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 348,40					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 16,66					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	2	4	12	16	22	24	25	26	27	30	
	34	39	46	47	50	56	58	70	76	81	